

Rassegna web del 5 febbraio

05/02/2025 La Repubblica.it - Finanza Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese	1
05/02/2025 Il Fatto Quotidiano.it Bollette, sul sito Arera la pagina per semplificare il passaggio dei "clienti vulnerabili" al Servizio a tutele graduali	2
05/02/2025 Leggo.it Scioperi dei treni, scatta la rivoluzione: fasce di garanzie anche nei festivi, gli orari "protetti". Cosa cambia	4
05/02/2025 LaStampa.it - Economia Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese	5
05/02/2025 Sky TG24 Bolletta luce, al via la pagina Arera sul servizio a tutele graduali	6
05/02/2025 Quotidiano Nazionale Le regole sugli scioperi dei treni. Si allargano le fasce di garanzia. Utenti tutelati anche nei festivi	7
05/02/2025 Il Manifesto Scioperi treni, il garante impone il servizio minimo anche nei festivi	8
05/02/2025 Italia Oggi.it Istat, cresce il valore delle vendite al dettaglio (+0,7%), giù i volumi (-0,4%)	9
05/02/2025 Food Affairs Nel 2024 italiani a dieta forzata, vendite alimentari calate dell'1%. Assoutenti: tutelare il potere d'acquisto delle famiglie	10
05/02/2025 Borsa Italiana.it Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese	11
05/02/2025 Il SecoloXIX - Finanza Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese	12
05/02/2025 EFA News Commercio al dettaglio /2. Assoutenti: "Italiani a dieta forzata"	13
05/02/2025 Giornale di Brescia.it Scioperi dei treni, fasce di garanzia anche nei giorni festivi	14
05/02/2025 Economy Magazine.it Italiani a dieta: spendono meno per la spesa alimentare, ma continuano a fare shopping tecnologico	15
05/02/2025 Finanza.com Italiani stringono cinghia, giù vendite alimentari. Tutta colpa di inflazione e caro bollette	16
05/02/2025 Radio Roma Bollette "care", ma una buona notizia: sconto di 113 euro per alcuni consumatori (VIDEO)	18
05/02/2025 GEA Agency Bollette, Assoutenti: Con rientro Tutele Graduali per vulnerabili, risparmi fino a 1,3 mld	19
05/02/2025 Teleborsa Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese	20
05/02/2025 QuiFinanza Gli italiani acquistano sempre meno cibo, ma non rinunciano a telefoni e cosmetici	21
05/02/2025 giornalelavoce.it Scioperi dei treni, nuove fasce di garanzia nei giorni festivi	23
05/02/2025 Genova24.it Sestri Ponente, nasce il comitato danneggiati dai lavori di Fincantieri. Ma resta aperta l'ipotesi Pris	24
05/02/2025 Liguria 24 Sestri Ponente, nasce il comitato danneggiati dai lavori di Fincantieri: 150 famiglie hanno aderito	27
05/02/2025 QuiFinanza Aumenti bollette di luce e gas, sale il prezzo della spesa da 493 a 671 euro in più a famiglia	28

05/02/2025 FirenzeToday Scioperi dei treni: arrivano le fasce di garanzia nei giorni festivi	29
05/02/2025 Messina Today Bollette gas, aggiornamento Arera per 2,3 milioni di utenze: nuovo prezzo	30
05/02/2025 FirenzeToday Scioperi dei treni: arrivano le fasce di garanzia nei giorni festivi	31
05/02/2025 Quotidiano di Sicilia.it Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese	32
05/02/2025 Corriere Adriatico.it Scioperi dei trasporti, scatta la rivoluzione: fasce di garanzie anche nei festivi, gli orari "protetti". Cosa cambia	33
05/02/2025 Travelnostop.com Stop a sciopero treni nei festivi, scattano fasce di garanzia	34
05/02/2025 TeleNord Treni: scioperi, fasce di garanzia anche nei festivi. Mit: "Scelta ragionevole". Sindacati: "Diritti sotto attacco"	35
05/02/2025 Bresciaoggi.it Sciopero dei treni regionali: corse saltate e disagi anche a Brescia	36
05/02/2025 Missionline Sciopero treni, Nuove fasce di garanzia 2025 anche i giorni festivi	37

Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese

5 febbraio 2025 - 13.46 (Teleborsa) - I dati diffusi da Istat relativi alle vendite al dettaglio del mese di dicembre evidenziano a livello tendenziale un aumento a valore del +0,6% e a volume del +0,1%. "Dati sconfortanti - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Gli italiani nel 2024 sono stati costretti a una dieta forzata e a stringere la cinghia per far fronte all'inflazione e al caro bollette, riducendo persino il cibo acquistato, ossia la spesa obbligata per eccellenza". "Nel 2024 le vendite alimentari in volume sono scese dell'1% rispetto al 2023, anche se poi l'inflazione crea l'illusione ottica di un rialzo dell'1,5%. Insomma, le famiglie hanno pagato di più per mangiare l'1% in meno", ha aggiunto. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, - ha sottolineato che, "al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". "Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - ha aggiunto Melluso -. Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha rilevato "una progressiva e sempre più grave riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); un taglio dei consumi di frutta e verdura (-2,4%); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+12,1%)". "Il Natale dà una spinta al commercio a dicembre, ma la ripresa di fine anno esclude le piccole superfici. E l'ultimo mese dell'anno consegna ai negozi l'ennesimo dato negativo, con un calo delle vendite in valore nel mese del -1,5% rispetto a dicembre 2023, e del -0,4% nell'intero 2024. Un andamento asfittico che, secondo le nostre stime, corrisponde a un vero e proprio tracollo del -1,5% delle vendite in volume", ha commentato Confesercenti. La conseguenza non può che essere quella di una ulteriore spinta al processo di desertificazione commerciale che da anni investe i nostri centri urbani: un avanzamento confermato anche nel 2024 dai dati di natimortalità delle imprese del commercio, che registrano in media nell'anno una sola apertura per ogni tre negozi che cessano definitivamente l'attività", ha aggiunto. "Il 2024 si è concluso con un andamento a volume dei consumi al di sotto delle aspettative, in particolare nella parte finale dell'anno, un periodo che incide significativamente sui risultati delle imprese. Questa debolezza sottolinea la necessità di un cambio di passo per rilanciare i consumi, elemento fondamentale per le prospettive di crescita del tessuto economico del Paese. È quindi essenziale recuperare fiducia, sebbene si intravedano alcuni segnali positivi all'inizio del nuovo anno, e continuare a sostenere la domanda interna, con interventi mirati a supportare i redditi, soprattutto per le fasce più vulnerabili", ha commentato Federdistribuzione. "Il recupero registrato dalle vendite nel mese di dicembre rappresenta un segnale positivo. Le cautele sull'interpretazione di questo rimbalzo dopo un bimestre difficile sono d'obbligo, atteso che la variazione tendenziale è molto esigua. D'altra parte, considerando le vendite a volume occorre precisare che, al netto delle naturali oscillazioni mensili, mentre il primo semestre del 2024 si è collocato al di sotto dei livelli di spesa del 2023 (-1,2%), il secondo semestre mostra una variazione tendenziale di +0,3%. Il processo di riallineamento dei consumi al favorevole andamento del reddito reale comincia a manifestarsi, sebbene con lentezza e troppo moderata intensità. Gli elementi puntuali di criticità riguardano alcuni segmenti di consumo come alimentari, abbigliamento e calzature, mobili. Da sottolineare anche il permanere di dinamiche negative degli acquisti presso le imprese di minori dimensioni", è invece la lettura dell'Ufficio Studi di Confcommercio. (Foto: Alexas_Fotos da Pixabay)



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bollette, sul sito Arera la pagina per semplificare il passaggio dei "clienti vulnerabili" al Servizio a tutele graduali

Possibile un risparmio medio sulla bolletta della luce di 113 euro l'anno. I clienti vulnerabili sono 11,8 milioni, di cui 8,5 milioni passati al mercato libero mentre 3,3 milioni serviti in maggior tutela di F. Q. | 5 Febbraio 2025

4 Bolletta della Luce Bollette Bolletta della Luce Bollette L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ha pubblicato sul sito internet una nuova pagina per semplificare il passaggio dei clienti vulnerabili al "Servizio a tutele graduali (Stg)" per l'elettricità, con tutte le informazioni e un nuovo motore di ricerca per individuare rapidamente il fornitore di riferimento, inserendo il nome del Comune relativo all'utenza. Lo rende noto la stessa Autorità precisando che "i clienti elettrici vulnerabili, sia quelli attualmente in "Maggior tutela" sia quelli nel mercato libero, hanno tempo fino al 30 giugno 2025 per richiedere l'accesso al Servizio a tutele graduali". Anche i clienti "già forniti nel Stg, che diventeranno vulnerabili entro il 30 giugno 2025, potranno richiedere al proprio esercente, fino a tale data, di permanere nel servizio. Attualmente, ricorda l'Arera, i clienti vulnerabili sono 11,8 milioni, di cui 8,5 milioni passati al mercato libero mentre 3,3 milioni serviti in maggior tutela". I clienti vulnerabili (75 anni di età, con bonus sociale per livello Isee o per gravi condizioni di salute, disabile, in una abitazione di emergenza dopo eventi calamitosi o su un'isola minore non interconnessa) che non richiederanno di entrare nel Stg entro il 30 giugno 2025 e quelli che acquisiranno i requisiti di vulnerabilità dopo questa data non potranno più richiedere di essere riforniti dall'esercente il Servizio a tutele graduali. Nelle prossime settimane, rende noto ancora l'Arera, tutti gli esercenti del Servizio a tutele graduali dovranno pubblicare sui propri siti internet: i canali disponibili (telefonico, digitale e, dove presente, sportello fisico) per richiedere informazioni e presentare la domanda di accesso al servizio; la documentazione necessaria, inclusi i moduli di autocertificazione predisposti dall'Autorità per attestare i requisiti di vulnerabilità; i riferimenti al numero verde dello Sportello per il consumatore Energia e Ambiente e alla sezione dedicata del sito Arera 800 166 654. "Bene, ottima notizia. Ci complimentiamo con Arera per aver dato attuazione alle nuove recentissime disposizioni legislative con una rapidità non comune. Ora chiediamo che anche il governo faccia la sua parte, con un'adeguata campagna informativa", afferma Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione nazionale consumatori. "La nuova possibilità consentirà un risparmio potenziale da 1,3 miliardi di euro sulle bollette dell'energia elettrica, considerato che i clienti vulnerabili rappresentano circa 11,8 milioni di utenze e possono ottenere un risparmio medio di almeno 113 euro sulla bolletta della luce", afferma il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso. Hai già letto 5 articoli Acquista l'accesso illimitato a Ilfattoquotidiano.it SOSTIENICI ORA Abbonamento SOSTENITORE 1 EUROIL PRIMO MESE e poi 5,99e. al mese Leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Partecipare al Forum di discussione con la redazione e il Direttore e lanciare la tua campagna su un tema o una battaglia di interesse pubblico. Scopri la nuova sezione dedicata ai sostenitori Proporre il tuo post per il blog dedicato Commentare tutti gli articoli Navigare il sito senza pubblicità Ricevere le newsletter tematiche Leggere tutti gli articoli del Fatto Quotidiano 7 giorni dopo la pubblicazione Sconto del 30% sull'abbonamento annuale a TvLoft e sui libri della casa editrice Paper First; sconto del 20% e sui prodotti del nostro shop online Sottoscrivere la tessera alla Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) Infine riceverai la tua Membership card digitale e potrai usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership SCOPRI TUTTI I VANTAGGI SOSTIENICI ORA Abbonamento SOSTENITORE 60e.L'ANNO (risparmi 11,88e.) Leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Partecipare al Forum di discussione con la redazione e il Direttore e lanciare la tua campagna su un tema o una battaglia di interesse pubblico. Scopri la nuova sezione dedicata ai sostenitori Proporre il tuo post per il blog dedicato Commentare tutti gli articoli Navigare il sito senza pubblicità Ricevere le newsletter tematiche Leggere tutti gli articoli del Fatto Quotidiano 7 giorni dopo la pubblicazione Sconto del 30% sull'abbonamento annuale a TvLoft e sui libri della casa editrice Paper First; sconto del 20% e sui prodotti del nostro shop online Sottoscrivere la tessera alla Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) Infine riceverai la tua Membership card digitale e potrai usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership SCOPRI TUTTI I VANTAGGI ABBONATI ORA Abbonamento PARTNER 149,99e.L'ANNO (anziché 189,99e.) Leggi tutti gli articoli del quotidiano dall'App "il Fatto Quotidiano" o dal sito e leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Accedere all'archivio completo de il Fatto Quotidiano Accedere a 4 corsi della Scuola del Fatto ad un prezzo davvero esclusivo Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Commentare tutti gli articoli de ilfattoquotidiano.it Navigare il sito senza pubblicità Guardare i programmi in esclusiva sulla piattaforma TvLoft Avere uno sconto del 30% sui libri della casa editrice Paper First; e uno sconto del 20% sui prodotti del nostro shop online Ricevere la tua Membership card digitale e usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership Sottoscrivere la tessera della Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) SCOPRI TUTTI I

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bollette, sul sito Arera la pagina per semplificare il passaggio dei "clienti vulnerabili" al Servizio a tutele graduali

VANTAGGI Sei già abbonato? **ACCEDI** Fare giornalismo senza avere alle spalle grandi gruppi economici e finanziari costa. Se apprezzi ilfattoquotidiano.it, le nostre inchieste e le notizie che troppo spesso gli altri oscurano, entra a far parte della nostra comunità.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Scioperi dei treni, scatta la rivoluzione: fasce di garanzie anche nei festivi, gli orari "protetti". Cosa cambia

di Redazione web Niente più scioperi dei treni nei weekend di 24 ore senza soste. La Commissione di garanzia interviene e introduce nuove regole sui servizi minimi nel trasporto ferroviario. Arrivano così le fasce di garanzia anche nei giorni festivi: dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Fasce in cui il viaggio sui binari sarà comunque assicurato. Le modifiche sono state ritenute necessarie dal Garante per adeguare la disciplina vigente, a distanza di 25 anni dalla sua adozione, «all'obiettivo di un equilibrato contemperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità». Per i sindacati non è così. Una decisione che il Mit accoglie con «grande soddisfazione. È una scelta ragionevole e che tutela milioni di italiani», facendo notare che come sempre sostenuto dal vicepremier e ministro Matteo Salvini «le battaglie di qualche sindacato non possono cancellare i diritti degli altri cittadini». Anche i consumatori plaudono, i sindacati no. L'Usb parla di un intervento «scomposto» che prevede «un'ulteriore stretta sul diritto di sciopero». Anche per la Ultrasporti viene «calpestato» ancora una volta, con «un atto unilaterale» di fronte al quale non starà ferma. La Filt-Cgil si dice pronta ad avviare «tutte le azioni legali e conflittuali» perché venga restituita «dignità al diritto di sciopero» e riportato «il giusto equilibrio» con il diritto alla mobilità. Interviene anche la Fit-Cisl sostenendo che così si «penalizzano i sindacati responsabili». Un terreno scivoloso, del resto, dopo i vari botte e risposta che in questi mesi hanno contraddistinto i rapporti tra i sindacati, il ministero dei Trasporti e la stessa Commissione sugli scioperi. L'Autorità spiega che dopo aver effettuato la prevista consultazione delle parti sociali e preso atto della mancanza di un'intesa, è intervenuta sull'accordo che definisce i servizi minimi essenziali nel settore ferroviario-gruppo Fs introducendo un sistema di fasce di garanzia anche nei festivi e rafforzando il livello dei treni garantiti per la media e lunga percorrenza. Per il Garante «non è più rispondente ai tempi» un assetto in cui «non era garantita alcuna tutela» ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi - diversamente da quanto avviene negli altri settori (trasporto aereo, marittimo e pubblico locale) - e in cui operava, per la media e lunga percorrenza, in cui rientra l'Alta velocità, «un livello di tutela inferiore» rispetto a quello assicurato per le linee regionali nei giorni feriali. Soddisfatte le associazioni dei consumatori. Durante gli scioperi dei treni nel weekend i viaggiatori «erano abbandonati a se stessi», commenta l'Unione nazionale consumatori. Assoutenti Anche Assoutenti parla di una novità «che sana una grave lacuna» per pendolari e utenti e ora chiede di estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungandolo dal 15 luglio al 15 settembre. Disagi in vista, intanto, domani per i viaggi in treno e in aereo. In calendario ci sono lo sciopero del personale Trenord in Lombardia, indetto dal sindacato Orsa, e lo stop a livello nazionale del personale addetto all'handling, ovvero ai servizi di assistenza a terra ai passeggeri (come carico e scarico dei bagagli) e ai vettori. Ultimo aggiornamento: Mercoledì 5 Febbraio 2025, 17:59 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese

Publicato il 05/02/2025 Ultima modifica il 05/02/2025 alle ore 13:41 Teleborsa I dati diffusi da Istat relativi alle vendite al dettaglio del mese di dicembre evidenziano a livello tendenziale un aumento a valore del +0,6% e a volume del +0,1%. "Dati sconfortanti - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Gli italiani nel 2024 sono stati costretti a una dieta forzata e a stringere la cinghia per far fronte all'inflazione e al caro bollette, riducendo persino il cibo acquistato, ossia la spesa obbligata per eccellenza". "Nel 2024 le vendite alimentari in volume sono scese dell'1% rispetto al 2023, anche se poi l'inflazione crea l'illusione ottica di un rialzo dell'1,5%. Insomma, le famiglie hanno pagato di più per mangiare l'1% in meno", ha aggiunto. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, - ha sottolineato che, "al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". "Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - ha aggiunto Melluso -. Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha rilevato "una progressiva e sempre più grave riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); un taglio dei consumi di frutta e verdura (-2,4%); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+12,1%)". "Il Natale dà una spinta al commercio a dicembre, ma la ripresa di fine anno esclude le piccole superfici. E l'ultimo mese dell'anno consegna ai negozi l'ennesimo dato negativo, con un calo delle vendite in valore nel mese del -1,5% rispetto a dicembre 2023, e del -0,4% nell'intero 2024. Un andamento asfittico che, secondo le nostre stime, corrisponde a un vero e proprio tracollo del -1,5% delle vendite in volume", ha commentato Confesercenti. La conseguenza non può che essere quella di una ulteriore spinta al processo di desertificazione commerciale che da anni investe i nostri centri urbani: un avanzamento confermato anche nel 2024 dai dati di natimortalità delle imprese del commercio, che registrano in media nell'anno una sola apertura per ogni tre negozi che cessano definitivamente l'attività", ha aggiunto. "Il 2024 si è concluso con un andamento a volume dei consumi al di sotto delle aspettative, in particolare nella parte finale dell'anno, un periodo che incide significativamente sui risultati delle imprese. Questa debolezza sottolinea la necessità di un cambio di passo per rilanciare i consumi, elemento fondamentale per le prospettive di crescita del tessuto economico del Paese. È quindi essenziale recuperare fiducia, sebbene si intravedano alcuni segnali positivi all'inizio del nuovo anno, e continuare a sostenere la domanda interna, con interventi mirati a supportare i redditi, soprattutto per le fasce più vulnerabili", ha commentato Federdistribuzione. "Il recupero registrato dalle vendite nel mese di dicembre rappresenta un segnale positivo. Le cautele sull'interpretazione di questo rimbalzo dopo un bimestre difficile sono d'obbligo, atteso che la variazione tendenziale è molto esigua. D'altra parte, considerando le vendite a volume occorre precisare che, al netto delle naturali oscillazioni mensili, mentre il primo semestre del 2024 si è collocato al di sotto dei livelli di spesa del 2023 (-1,2%), il secondo semestre mostra una variazione tendenziale di +0,3%. Il processo di riallineamento dei consumi al favorevole andamento del reddito reale comincia a manifestarsi, sebbene con lentezza e troppo moderata intensità. Gli elementi puntuali di criticità riguardano alcuni segmenti di consumo come alimentari, abbigliamento e calzature, mobili. Da sottolineare anche il permanere di dinamiche negative degli acquisti presso le imprese di minori dimensioni", è invece la lettura dell'Ufficio Studi di Confcommercio. (Foto: Alexas_Fotos da Pixabay)



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bolletta luce, al via la pagina Arera sul servizio a tutele graduali

Economia Bonus casa, bollette e ristrutturazioni: come risparmiare sui consumi Economia Festival di Sanremo, nel 2025
impatto economico da 245 milioni di euro Economia Ita-Lufthansa, le novità dalle rotte ai programmi fedeltà in questa scheda
Cos'è il servizio a tutele graduali Chi sono gli utenti vulnerabili La platea interessata A cosa serve il portale Arera I prossimi
passaggi La documentazione Riferimento telefonico Codacons: 'Servizio Arera non basta' Unc: 'Governo faccia spot sul tema'
Assoutenti: '1,3 miliardi risparmi' Leggi anche indice 1/11



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Le regole sugli scioperi dei treni. Si allargano le fasce di garanzia. Utenti tutelati anche nei festivi

La Commissione cambia le modalità dell'astensione per salvaguardare il diritto alla mobilità. Dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21 dovrà comunque circolare un numero minimo di convogli. La stazione Termini di Roma nel giorno dello sciopero del 26 gennaio personale del gruppo Fs, Italo e Trenord Le fasce di garanzia anche nei giorni festivi e maggiori servizi minimi per la media e lunga percorrenza. La Commissione di garanzia sugli scioperi cambia le regole dell'astensione dal lavoro nel settore ferroviario con l'obiettivo di contemperare il diritto con la mobilità. Lo fa a 25 anni dall'ultima modifica e proprio mentre oggi sono previsti gli scioperi del settore handling degli aeroporti e quello di Trenord dalle 3 di notte fino alle 2 del mattino del 6. LE MODIFICHE La Commissione interviene dopo aver consultato le parti sociali. E lo fa "nell'esercizio del potere di regolamentazione provvisoria attribuitole dall'art. 13 l. n. 146/1990, dopo avere preso atto della mancanza di accordo tra le parti". Stabilisce un sistema di fasce di garanzia anche nei giorni festivi, che andrà dalle 7 alle 10 e poi dalle 18 alle 21. In quelle ore, anche in caso di astensione dal lavoro durante i week end, un numero di treni dovrà comunque circolare. La Commissione, presieduta dalla professoressa Paola Bellocchi, aumenta anche i servizi minimi garantiti per la media e la lunga percorrenza, sempre nei giorni di sciopero. E lo fa perché "non appare più rispondente ai tempi un assetto in cui non è garantita alcuna tutela ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi - diversamente, tra l'altro, da quanto avviene negli altri settori (trasporto aereo, marittimo e pubblico locale) - e in cui opera, per la media e lunga percorrenza (in cui rientra l'Alta Velocità), un livello di tutela inferiore rispetto a quello assicurato per le linee regionali nei giorni feriali". I CONSUMATORI Per una volta i consumatori esultano: "Ottima notizia! Era evidente che non c'era equilibrio tra il diritto di sciopero e quello di mobilità dei consumatori. Assurdo che per gli aerei lo sciopero non possa superare le 4 ore mentre per i treni si potesse arrivare a 24, lasciando i viaggiatori abbandonati a se stessi, costretti a cercare un riparo per la notte o a dormire in stazioni che oggi non hanno neanche più la sale d'aspetto, salvo per la clientela business", dice Massimiliano Dona di Unc. Assoutenti invece dice che è anche necessario "estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel settore del trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungandolo fino al 15 settembre. Includendo così l'intero arco temporale in cui milioni di cittadini e turisti si spostano per raggiungere le località di villeggiatura, anche in considerazione del Giubileo in corso". GLI SCIOPERI Intanto oggi ci sono in calendario lo sciopero del personale Trenord in Lombardia e quello nazionale del personale addetto all'handling (ovvero i servizi di assistenza a terra) per il trasporto aereo, proclamato dal sindacato Flai Trasporti. Per Trenord il sindacato Orsa ha indetto l'astensione dal lavoro dalle 3 di notte di oggi fino alle 5 di giovedì, compresi i servizi per Malpensa. I treni garantiti sono quelli delle due fasce tra le 6 e le 9 e tra le 18 e le 21. Lo sciopero delle aziende di handling associate ad Assohandlers potrebbe coinvolgere nei disagi tutti gli scali. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo TrasportiTreniSciopero



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Scioperi treni, il garante impone il servizio minimo anche nei festivi

Lo scontro Decisione unilaterale della commissione, che ha rivisto l'accordo del 1999 col gruppo Fs. I sindacati: «Ulteriore stretta sui diritti dei lavoratori» Sciopero treni - LaPresse Salva Regala Link Condividi Scarica Lo scontro Decisione unilaterale della commissione, che ha rivisto l'accordo del 1999 col gruppo Fs. I sindacati: «Ulteriore stretta sui diritti dei lavoratori» Pubblicato 20 minuti fa Edizione del 5 febbraio 2025 Alex Giuzio Le fasce di garanzia durante gli scioperi dei treni dovranno essere previste anche nei giorni festivi. Lo ha deciso la Commissione di garanzia sugli scioperi, imponendo il rispetto del servizio minimo dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21 anche il sabato e la domenica, sia per i regionali che per l'alta velocità. Una decisione che ha fatto infuriare i sindacati, mentre il ministero delle Infrastrutture ha parlato di «scelta ragionevole». La commissione è intervenuta sull'accordo del 1999 tra i sindacati e il gruppo Ferrovie dello Stato, che definisce i servizi minimi essenziali dei treni in caso di sciopero. In precedenza questi erano garantiti solo nei giorni feriali. Nonostante la contrarietà delle parti sociali interpellate, l'autorità ha ritenuto di «adeguare la disciplina vigente - a distanza di oltre 25 anni dalla sua adozione - all'obiettivo di un equilibrato contemperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità». Per la commissione «non è apparso più rispondente ai tempi un assetto in cui non era garantita alcuna tutela ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi, diversamente da quanto avviene negli altri settori (trasporto aereo, marittimo e pubblico locale)». Anche l'alta velocità e i treni a media e lunga percorrenza, che in precedenza avevano un livello di tutela inferiore rispetto ai regionali, sono stati adeguati alle nuove disposizioni. Immediata la soddisfazione del Mit, secondo cui la decisione «tutela milioni di italiani. Come sempre sostenuto dal ministro Salvini, le battaglie di qualche sindacato non possono cancellare i diritti degli altri cittadini». Sugli scioperi del personale ferroviario, il leader del Carroccio è più volte andato allo scontro: oltre a lanciare accuse sui disagi provocati agli italiani e ignorare le richieste dei lavoratori del settore, Salvini aveva precettato lo sciopero del 13 dicembre; ma il mese scorso il Tar ha stabilito che il ministro non aveva il diritto di farlo. Ora invece è arrivato l'assist della Commissione sugli scioperi, che ha visto festeggiare anche Assoutenti e l'Unione nazionale consumatori. Negativi sono invece i commenti dei sindacati del personale ferroviario. «Anziché fare chiarezza in una materia così delicata, si interviene con modifiche all'attuale disciplina, squilibrando il giusto equilibrio tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità», stigmatizza Filt-Cgil. «Abbiamo sempre esercitato responsabilmente il diritto di sciopero, nel rispetto delle leggi e degli accordi liberamente sottoscritti tra le parti, e avvieremo tutte le azioni legali e conflittuali perché venga restituita dignità al diritto di sciopero nel settore della mobilità e dei trasporti». Sulla stessa linea Fit-Cisl, secondo cui la scelta della commissione è avvenuta «unilateralmente» e «ha inserito ulteriori restrizioni alle già stringenti modalità di effettuazione degli scioperi nel settore ferroviario» che «non porteranno a una condizione di pace sociale nei trasporti». Anche Usb trasporti parla di «ulteriore stretta sul diritto di sciopero», emessa «nonostante la palese e formale contrarietà di tutte le organizzazioni sindacali rappresentative dei ferrovieri». Il sindacato sostiene che «l'unico vero motivo dell'intervento scomposto della commissione sembra derivare dal fatto che gli scioperi nelle ferrovie stanno funzionando, con adesioni altissime. Il sistema aziendale e istituzionale reclamava una stretta, alla fine puntualmente arrivata. Questo atto non contempera il diritto alla libera circolazione, ma consegna solo un altro enorme regalo al gruppo Fs e alle aziende delle attività ferroviarie».



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Istat, cresce il valore delle vendite al dettaglio (+0,7%), giù i volumi (-0,4%)

Istat: «Nel complesso del 2024 le vendite al dettaglio in valore crescono dello 0,7% rispetto all'anno precedente, mentre sono in calo i volumi (-0,4%). In entrambi i casi la dinamica complessiva è determinata dall'andamento delle vendite dei beni alimentari» di Redazione 05/02/2025 | Aggiornato il 05/02/2025 Salva Stampa Condividi INDICE + Vendita bene alimentari + + Vendita beni non alimentari + + I commenti + OPZIONI Salva Condividi Iscriviti a TempoReale Iscriviti Iscriviti Annulla Conferma Iscriviti Nel complesso del 2024 le vendite al dettaglio in valore crescono dello 0,7% rispetto all'anno precedente, mentre sono in calo i volumi (-0,4%). In entrambi i casi la dinamica complessiva è determinata prevalentemente dall'andamento delle vendite dei beni alimentari. Dal rapporto Istat di febbraio emerge che nell'ultimo trimestre del 2024, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,3% in valore e calano dello 0,2% in volume. Le vendite dei beni alimentari aumentano in valore (+0,5%) e diminuiscono in volume (-0,6%), mentre quelle dei beni non alimentari sono stazionarie in valore e registrano un lieve aumento in volume (+0,1%). Leggi anche: Istat, cresce il numero di chi cerca lavoro, mentre l'occupazione resta stabile Leggi anche: Paniere Istat 2025, entrano speck e cono gelato. Ecco le novità nelle abitudini di spesa degli italiani «Del tutto negativi i dati sulle vendite al dettaglio del 2024, con i numeri dell'Istat che confermano in modo definitivo i tagli alla spesa operati dalle famiglie e la dieta forzata cui si sono sottoposti gli italiani» commenta Assoutenti, che chiede al Governo di intervenire in fretta per affrontare il nodo prezzi. Vendita bene alimentari Su base tendenziale, a dicembre 2024, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,6% in valore e dello 0,1% in volume. Le vendite dei beni alimentari sono in crescita dello 0,7% in valore e calano dell'1,5% in volume, mentre quelle dei beni non alimentari crescono sia in valore sia in volume (rispettivamente +0,6% +1,1%). Vendita beni non alimentari Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda Prodotti di profumeria, cura della persona (+4,8%), mentre registrano il calo più consistente i Prodotti farmaceutici (-1,8%). Rispetto a dicembre 2023, il valore delle vendite al dettaglio è in aumento per la grande distribuzione (+1,9%) e il commercio elettronico (+7,0%), mentre si registra un calo per le vendite delle imprese operanti su piccole superfici (-1,5%) e le vendite al di fuori dei negozi (-1,7%). I commenti «Questa debolezza sottolinea la necessità di un cambio di passo per rilanciare i consumi, elemento fondamentale per le prospettive di crescita del tessuto economico del Paese» precisa Federdistribuzione in una nota «E' quindi essenziale recuperare fiducia, sebbene si intravedano alcuni segnali positivi all'inizio del nuovo anno, e continuare a sostenere la domanda interna, con interventi mirati a supportare i redditi, soprattutto per le fasce più vulnerabili» Riproduzione riservata

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Nel 2024 italiani a dieta forzata, vendite alimentari calate dell'1%. Assoutenti: tutelare il potere d'acquisto delle famiglie

Del tutto negativi i dati sulle vendite al dettaglio del 2024, con i numeri dell'Istat che confermano in modo definitivo i tagli alla spesa operati dalle famiglie e la dieta forzata cui si sono sottoposti gli italiani. Lo afferma Assoutenti, che chiede al Governo di intervenire in fretta per affrontare il nodo prezzi. 'Nel 2024 i volumi delle vendite alimentari crollano complessivamente del -1%, a fronte di un aumento in valore del 1,5% - spiega il presidente Gabriele Melluso - Questo significa che, al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata'. 'Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - prosegue Melluso - Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia'. Navigazione articoli Cresce nel mondo il gradimento dei Fine Wines italiani. IGM: raddoppio del fatturato e primato Usa



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese

(Teleborsa) - I dati diffusi da Istat relativi alle vendite al dettaglio del mese di dicembre evidenziano a livello tendenziale un aumento a valore del +0,6% e a volume del +0,1%. "Dati sconfortanti - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Gli italiani nel 2024 sono stati costretti a una dieta forzata e a stringere la cinghia per far fronte all'inflazione e al caro bollette, riducendo persino il cibo acquistato, ossia la spesa obbligata per eccellenza". "Nel 2024 le vendite alimentari in volume sono scese dell'1% rispetto al 2023, anche se poi l'inflazione crea l'illusione ottica di un rialzo dell'1,5%. Insomma, le famiglie hanno pagato di più per mangiare l'1% in meno", ha aggiunto Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, - ha sottolineato che, "al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". "Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - ha aggiunto Melluso -. Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha rilevato "una progressiva e sempre più grave riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); un taglio dei consumi di frutta e verdura (-2,4%); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+12,1%)". "Il Natale dà una spinta al commercio a dicembre, ma la ripresa di fine anno esclude le piccole superfici. E l'ultimo mese dell'anno consegna ai negozi l'ennesimo dato negativo, con un calo delle vendite in valore nel mese del -1,5% rispetto a dicembre 2023, e del -0,4% nell'intero 2024. Un andamento asfittico che, secondo le nostre stime, corrisponde a un vero e proprio tracollo del -1,5% delle vendite in volume", ha commentato Confesercenti. La conseguenza non può che essere quella di una ulteriore spinta al processo di desertificazione commerciale che da anni investe i nostri centri urbani: un avanzamento confermato anche nel 2024 dai dati di natimortalità delle imprese del commercio, che registrano in media nell'anno una sola apertura per ogni tre negozi che cessano definitivamente l'attività", ha aggiunto. "Il 2024 si è concluso con un andamento a volume dei consumi al di sotto delle aspettative, in particolare nella parte finale dell'anno, un periodo che incide significativamente sui risultati delle imprese. Questa debolezza sottolinea la necessità di un cambio di passo per rilanciare i consumi, elemento fondamentale per le prospettive di crescita del tessuto economico del Paese. È quindi essenziale recuperare fiducia, sebbene si intravedano alcuni segnali positivi all'inizio del nuovo anno, e continuare a sostenere la domanda interna, con interventi mirati a supportare i redditi, soprattutto per le fasce più vulnerabili", ha commentato Federdistribuzione. "Il recupero registrato dalle vendite nel mese di dicembre rappresenta un segnale positivo. Le cautele sull'interpretazione di questo rimbalzo dopo un bimestre difficile sono d'obbligo, atteso che la variazione tendenziale è molto esigua. D'altra parte, considerando le vendite a volume occorre precisare che, al netto delle naturali oscillazioni mensili, mentre il primo semestre del 2024 si è collocato al di sotto dei livelli di spesa del 2023 (-1,2%), il secondo semestre mostra una variazione tendenziale di +0,3%. Il processo di riallineamento dei consumi al favorevole andamento del reddito reale comincia a manifestarsi, sebbene con lentezza e troppa moderata intensità. Gli elementi puntuali di criticità riguardano alcuni segmenti di consumo come alimentari, abbigliamento e calzature, mobili. Da sottolineare anche il permanere di dinamiche negative degli acquisti presso le imprese di minori dimensioni", è invece la lettura dell'Ufficio Studi di Confcommercio. (Foto: Alexas_Fotos da Pixabay) (Teleborsa) 05-02-2025 13:41

Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese

Publicato il 05/02/2025 Ultima modifica il 05/02/2025 alle ore 13:41 Teleborsa I dati diffusi da Istat relativi alle vendite al dettaglio del mese di dicembre evidenziano a livello tendenziale un aumento a valore del +0,6% e a volume del +0,1%. "Dati sconfortanti - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Gli italiani nel 2024 sono stati costretti a una dieta forzata e a stringere la cinghia per far fronte all'inflazione e al caro bollette, riducendo persino il cibo acquistato, ossia la spesa obbligata per eccellenza". "Nel 2024 le vendite alimentari in volume sono scese dell'1% rispetto al 2023, anche se poi l'inflazione crea l'illusione ottica di un rialzo dell'1,5%. Insomma, le famiglie hanno pagato di più per mangiare l'1% in meno", ha aggiunto. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, - ha sottolineato che, "al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". "Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - ha aggiunto Melluso -. Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha rilevato "una progressiva e sempre più grave riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); un taglio dei consumi di frutta e verdura (-2,4%); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+12,1%)". "Il Natale dà una spinta al commercio a dicembre, ma la ripresa di fine anno esclude le piccole superfici. E l'ultimo mese dell'anno consegna ai negozi l'ennesimo dato negativo, con un calo delle vendite in valore nel mese del -1,5% rispetto a dicembre 2023, e del -0,4% nell'intero 2024. Un andamento asfittico che, secondo le nostre stime, corrisponde a un vero e proprio tracollo del -1,5% delle vendite in volume", ha commentato Confesercenti. La conseguenza non può che essere quella di una ulteriore spinta al processo di desertificazione commerciale che da anni investe i nostri centri urbani: un avanzamento confermato anche nel 2024 dai dati di natimortalità delle imprese del commercio, che registrano in media nell'anno una sola apertura per ogni tre negozi che cessano definitivamente l'attività", ha aggiunto. "Il 2024 si è concluso con un andamento a volume dei consumi al di sotto delle aspettative, in particolare nella parte finale dell'anno, un periodo che incide significativamente sui risultati delle imprese. Questa debolezza sottolinea la necessità di un cambio di passo per rilanciare i consumi, elemento fondamentale per le prospettive di crescita del tessuto economico del Paese. È quindi essenziale recuperare fiducia, sebbene si intravedano alcuni segnali positivi all'inizio del nuovo anno, e continuare a sostenere la domanda interna, con interventi mirati a supportare i redditi, soprattutto per le fasce più vulnerabili", ha commentato Federdistribuzione. "Il recupero registrato dalle vendite nel mese di dicembre rappresenta un segnale positivo. Le cautele sull'interpretazione di questo rimbalzo dopo un bimestre difficile sono d'obbligo, atteso che la variazione tendenziale è molto esigua. D'altra parte, considerando le vendite a volume occorre precisare che, al netto delle naturali oscillazioni mensili, mentre il primo semestre del 2024 si è collocato al di sotto dei livelli di spesa del 2023 (-1,2%), il secondo semestre mostra una variazione tendenziale di +0,3%. Il processo di riallineamento dei consumi al favorevole andamento del reddito reale comincia a manifestarsi, sebbene con lentezza e troppo moderata intensità. Gli elementi puntuali di criticità riguardano alcuni segmenti di consumo come alimentari, abbigliamento e calzature, mobili. Da sottolineare anche il permanere di dinamiche negative degli acquisti presso le imprese di minori dimensioni", è invece la lettura dell'Ufficio Studi di Confcommercio.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Commercio al dettaglio /2. Assoutenti: "Italiani a dieta forzata"

Richiesto un intervento del Governo a fronte del crollo degli acquisti alimentari I dati sulle vendite al dettaglio di dicembre 2024 diffusi dall'Istat (leggi notizia EFA News), "confermano in modo definitivo i tagli alla spesa operati dalle famiglie e la dieta forzata cui si sono sottoposti gli italiani". Lo afferma Assoutenti, che chiede al Governo di intervenire in fretta per affrontare il nodo prezzi. "Nel 2024 i volumi delle vendite alimentari crollano complessivamente del -1%, a fronte di un aumento in valore del 1,5%", spiega il presidente Gabriele Melluso. "Questo significa che, al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". "Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre", prosegue Melluso. "Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". lml - 47708 Roma, RM, Italia, 05/02/2025 10:09 EFA News - European Food Agency



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Scioperi dei treni, fasce di garanzia anche nei giorni festivi

Viaggi assicurati dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. I consumatori plaudono e i sindacati protestano 2' di lettura a74a0bd505955922c4bea90aebc837a3.jpg Niente più scioperi dei treni nei weekend di 24 ore senza soste. La Commissione di garanzia interviene e introduce nuove regole sui servizi minimi nel trasporto ferroviario. Arrivano così le fasce di garanzia anche nei giorni festivi: dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Fasce in cui il viaggio sui binari sarà comunque assicurato. Le modifiche sono state ritenute necessarie dal Garante per adeguare la disciplina vigente, a distanza di 25 anni dalla sua adozione, «all'obiettivo di un equilibrato temperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità». Per i sindacati non è così. Una decisione che il Mit accoglie con «grande soddisfazione. È una scelta ragionevole e che tutela milioni di italiani», facendo notare che come sempre sostenuto dal vicepremier e ministro Matteo Salvini «le battaglie di qualche sindacato non possono cancellare i diritti degli altri cittadini». Leggi anche Sciopero dei treni regionali del 5 febbraio: orari e corse garantite Le reazioni Anche i consumatori plaudono, i sindacati no. L'Usb parla di un intervento «scomposto» che prevede «un'ulteriore stretta sul diritto di sciopero». Anche per la Ultrasporti viene «calpestato» ancora una volta, con «un atto unilaterale» di fronte al quale non starà ferma. La Filt-Cgil si dice pronta ad avviare «tutte le azioni legali e conflittuali» perché venga restituita «dignità al diritto di sciopero» e riportato «il giusto equilibrio» con il diritto alla mobilità. Interviene anche la Fit-Cisl sostenendo che così si «penalizzano i sindacati responsabili». Un terreno scivoloso, del resto, dopo i vari botta e risposta che in questi mesi hanno contraddistinto i rapporti tra i sindacati, il ministero dei Trasporti e la stessa Commissione sugli scioperi. Il punto L'Autorità spiega che dopo aver effettuato la prevista consultazione delle parti sociali e preso atto della mancanza di un'intesa, è intervenuta sull'accordo che definisce i servizi minimi essenziali nel settore ferroviario-gruppo Fs introducendo un sistema di fasce di garanzia anche nei festivi e rafforzando il livello dei treni garantiti per la media e lunga percorrenza. Per il Garante «non è più rispondente ai tempi» un assetto in cui «non era garantita alcuna tutela» ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi - diversamente da quanto avviene negli altri settori (trasporto aereo, marittimo e pubblico locale) - e in cui operava, per la media e lunga percorrenza, in cui rientra l'Alta velocità, «un livello di tutela inferiore» rispetto a quello assicurato per le linee regionali nei giorni feriali. Soddisfatte le associazioni dei consumatori. Durante gli scioperi dei treni nel weekend i viaggiatori «erano abbandonati a se stessi», commenta l'Unione nazionale consumatori. Anche Assoutenti parla di una novità «che sana una grave lacuna» per pendolari e utenti e ora chiede di estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungandolo dal 15 luglio al 15 settembre. Riproduzione riservata © Giornale di Brescia Condividi l'articolo Iscriviti al canale WhatsApp del GdB e resta aggiornato

Italiani a dieta: spendono meno per la spesa alimentare, ma continuano a fare shopping tecnologico

Inflazione e caro bollette riducono gli acquisti di cibo delle famiglie Di Cristina Giua - 05/02/2025 Il 2024 segna una forte contrazione negli acquisti degli italiani, con una decisa riduzione dei consumi sul fronte della spesa alimentare, mentre non calano gli acquisti di prodotti non essenziali come elettronica e cosmetici. I dati rilevano un aumento modesto dello 0,7% nelle vendite al dettaglio rispetto all'anno precedente, ma con un calo delle quantità acquistate, che ha toccato il -0,4%. La spesa alimentare degli italiani L'andamento delle vendite è stato fortemente influenzato dalla dinamica dei beni alimentari. In particolare, nel settore dell'alimentazione, si è registrato un abbassamento dei volumi venduti del 1% rispetto al 2023, nonostante una leggera crescita dei prezzi (+1,5%). A livello nazionale, questo fenomeno si è tradotto una riduzione di 91 euro nei consumi di cibo per una coppia con due figli. La stessa tipologia di famiglia nel 2024 ha acquistato una quantità inferiore di beni alimentari rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dei costi. Le spese non alimentari degli italiani Anche se gli italiani hanno riscontrato un incremento nelle spese non alimentari (+0,6% in valore), il settore che ha visto la maggiore espansione riguarda i prodotti di bellezza e telefonia. Qui la crescita è stata rispettivamente del +4,8% e del +1,1%. La profumeria e la cura della persona, infatti, si confermano uno dei settori più dinamici, sebbene la spesa complessiva in beni non alimentari non abbia permesso alle famiglie di risollevarne il loro potere di acquisto. Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, ha evidenziato come il 2024 sia stato per molte famiglie un anno di "dieta forzata", con il budget dedicato al cibo ridotto a causa dell'inflazione e del caro bollette. Le famiglie, anche se hanno ridotto gli acquisti alimentari, continuano ad acquistare prodotti tecnologici. Telefoni, tv e altri device elettronici sembrano resistere anche in tempi di crisi economica. Anche per il Codacons, i dati del 2024 non sono incoraggianti, con una forte preoccupazione per l'andamento dei consumi. La grande distribuzione ha visto un incremento delle vendite del +1,9% mentre il commercio elettronico ha registrato un positivo +7%. Tuttavia, la distribuzione su piccole superfici ha subito un calo, segno che le piccole attività faticano a competere con i colossi della grande distribuzione e l'e-commerce. Assoutenti ha sollecitato l'intervento del Governo per una politica di prezzi più equa. I prezzi al dettaglio sono aumentati in media del +13,8% tra il 2022 e il 2023, senza che si un significativo abbassamento nel 2024.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Italiani stringono cinghia, giù vendite alimentari. Tutta colpa di inflazione e caro bollette



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bollette "care", ma una buona notizia: sconto di 113 euro per alcuni consumatori (VIDEO)

A cura di Silvia C. L'inflazione cresce e cresce anche per effetto del prezzo dei beni energetici regolamentati. L'aumento è del 27,8% su base annua e il pericolo è che la recente impennata dei prezzi sui mercati internazionali possa equivalere ad ulteriori rincari. Traducendo in soldini le percentuali, i rincari potrebbero arrivare fino a 493 euro annui per una famiglia tipo, ossia due genitori e un figlio, e a 671 euro per un nucleo con due figli. Un pericolo che spaventa molti, ma una piccola buona notizia risale proprio a questi giorni e riguarda i consumatori vulnerabili, ovvero gli over 75, i disabili e i fragili economici. Clienti vulnerabili: passaggio al Servizio a tutele graduali Per gli 11,4 milioni di consumatori sia nella Maggior Tutela sia nel mercato libero - che fino ad ora non godevano del Servizio a tutele graduali, ovvero un regime transitorio che automaticamente concede uno sconto di 113euro all'anno - adesso sono state pubblicate dall'Autorità Arera le modalità per permettere il passaggio al Servizio. I vulnerabili infatti ora potranno chiedere entro il 30 giugno prossimo di accedere al più conveniente servizio elettrico a Tutele Graduali, servizio che fino ad ora era riservato solo a circa 4 milioni di utenti non vulnerabili. «Ai fini della verifica del rispetto della scadenza del 30 giugno 2025 - fa sapere l'Autorità Arera - farà fede la data di invio della richiesta trasmessa dal cliente attraverso i canali indicati dall'esercente ed è quindi onere dell'esercente il Stg tenere traccia della richiesta». L'Arera ha aperto anche uno Sportello per il Consumatore con numero verde attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 (esclusi i giorni festivi) per poter chiedere informazioni. Una misura, questa del servizio a tutele graduali, che consentirà un risparmio potenziale da 1,3 miliardi di euro sulla bolletta dell'energia elettrica, come afferma Assoutenti, commentando anche il paradosso che fin qui ha visto gli utenti vulnerabili pagare di più rispetto ai non vulnerabili. ULTIME NOTIZIE 5 Febbraio 2025 5 Febbraio 2025 5 Febbraio 2025



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bollette, Assoutenti: Con rientro Tutele Graduali per vulnerabili, risparmi fino a 1,3 mld

05 Febbraio 2025 "Bene" per Assoutenti il nuovo motore di ricerca pubblicato da Arera per semplificare il passaggio dei clienti vulnerabili al Servizio a Tutele Graduali entro il 30 giugno 2025. 'La nuova possibilità di migrazione dei vulnerabili alle Tutele Graduali consentirà un risparmio potenziale da 1,3 miliardi di euro sulle bollette dell'energia elettrica, considerato che i clienti vulnerabili rappresentano circa 11,8 milioni di utenze e possono ottenere un risparmio medio di almeno 113 euro sulla bolletta della luce - afferma il presidente Gabriele Melluso - Tuttavia riteniamo la misura sia stata caratterizzata da troppi ritardi, ed è stato concesso troppo tempo agli operatori energetici per adeguarsi alla novità, a tutto danno dei cittadini che vogliono migrare al Stg'. 'Proprio per far conoscere ai consumatori i vantaggi delle Tutele Graduali e aiutare gli utenti vulnerabili nelle procedure di migrazione dai mercati libero e tutelato, è indispensabile avviare al più presto una campagna informativa congiunta in tutta Italia, sia attraverso le pubblicità progresso a cura della Presidenza del consiglio, sia mediante i tg Rai regionali, gli sportelli Arera sul territorio e gli stessi operatori energetici che gestiscono il Servizio a Tutele Graduali (ai quali Assoutenti ha inviato una apposita richiesta al riguardo), avvalendosi anche delle sedi locali delle associazioni dei consumatori che possono offrire un contributo prezioso per consentire sensibili risparmi in bolletta agli utenti. Campagna informativa che, purtroppo, fino ad ora non c'è stata, con la conseguenza che gli utenti ancora non conoscono adeguatamente i benefici delle tutele gradualì - conclude Melluso.

Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese

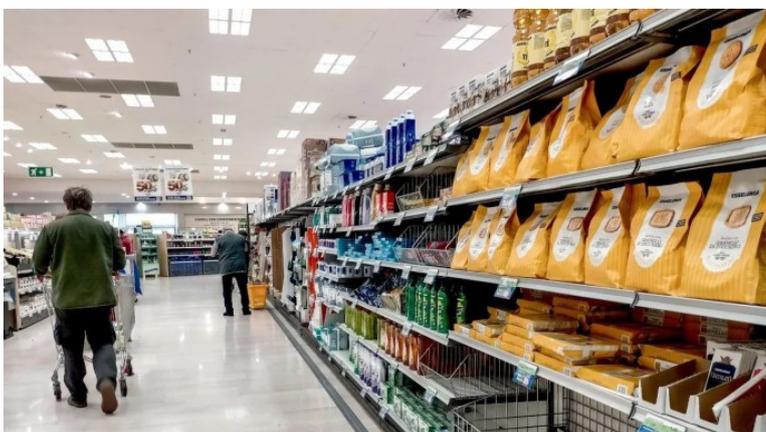
Economia 05 febbraio 2025 - 13.41 (Teleborsa) - I dati diffusi da Istat relativi alle vendite al dettaglio del mese di dicembre evidenziano a livello tendenziale un aumento a valore del +0,6% e a volume del +0,1%. "Dati sconcertanti - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Gli italiani nel 2024 sono stati costretti a una dieta forzata e a stringere la cinghia per far fronte all'inflazione e al caro bollette, riducendo persino il cibo acquistato, ossia la spesa obbligata per eccellenza". "Nel 2024 le vendite alimentari in volume sono scese dell'1% rispetto al 2023, anche se poi l'inflazione crea l'illusione ottica di un rialzo dell'1,5%. Insomma, le famiglie hanno pagato di più per mangiare l'1% in meno", ha aggiunto. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, - ha sottolineato che, "al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". "Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - ha aggiunto Melluso -. Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha rilevato "una progressiva e sempre più grave riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); un taglio dei consumi di frutta e verdura (-2,4%); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+12,1%)". "Il Natale dà una spinta al commercio a dicembre, ma la ripresa di fine anno esclude le piccole superfici. E l'ultimo mese dell'anno consegna ai negozi l'ennesimo dato negativo, con un calo delle vendite in valore nel mese del -1,5% rispetto a dicembre 2023, e del -0,4% nell'intero 2024. Un andamento asfittico che, secondo le nostre stime, corrisponde a un vero e proprio tracollo del -1,5% delle vendite in volume", ha commentato Confesercenti. La conseguenza non può che essere quella di una ulteriore spinta al processo di desertificazione commerciale che da anni investe i nostri centri urbani: un avanzamento confermato anche nel 2024 dai dati di natimortalità delle imprese del commercio, che registrano in media nell'anno una sola apertura per ogni tre negozi che cessano definitivamente l'attività", ha aggiunto. "Il 2024 si è concluso con un andamento a volume dei consumi al di sotto delle aspettative, in particolare nella parte finale dell'anno, un periodo che incide significativamente sui risultati delle imprese. Questa debolezza sottolinea la necessità di un cambio di passo per rilanciare i consumi, elemento fondamentale per le prospettive di crescita del tessuto economico del Paese. È quindi essenziale recuperare fiducia, sebbene si intravedano alcuni segnali positivi all'inizio del nuovo anno, e continuare a sostenere la domanda interna, con interventi mirati a supportare i redditi, soprattutto per le fasce più vulnerabili", ha commentato Federdistribuzione. "Il recupero registrato dalle vendite nel mese di dicembre rappresenta un segnale positivo. Le cautele sull'interpretazione di questo rimbalzo dopo un bimestre difficile sono d'obbligo, atteso che la variazione tendenziale è molto esigua. D'altra parte, considerando le vendite a volume occorre precisare che, al netto delle naturali oscillazioni mensili, mentre il primo semestre del 2024 si è collocato al di sotto dei livelli di spesa del 2023 (-1,2%), il secondo semestre mostra una variazione tendenziale di +0,3%. Il processo di riallineamento dei consumi al favorevole andamento del reddito reale comincia a manifestarsi, sebbene con lentezza e troppa moderata intensità. Gli elementi puntuali di criticità riguardano alcuni segmenti di consumo come alimentari, abbigliamento e calzature, mobili. Da sottolineare anche il permanere di dinamiche negative degli acquisti presso le imprese di minori dimensioni", è invece la lettura dell'Ufficio Studi di Confcommercio. (Foto: Alexas_Fotos da Pixabay) Condividi ""



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Gli italiani acquistano sempre meno cibo, ma non rinunciano a telefoni e cosmetici

Sia per i volumi che per il valore, la dinamica complessiva è determinata dall'andamento delle vendite dei beni alimentari. Giorgio Pirani Giornalista economico-culturale Giornalista professionista esperto di tematiche di attualità, cultura ed economia. Collabora con diverse testate giornalistiche a livello nazionale. Pubblicato: 5 Febbraio 2025 11:05 Condividi Fonte: ANSA I dati Istat sulle vendite al dettaglio di novembre 2024. Nel 2024 le vendite al dettaglio, in termini di valore, sono aumentate dello 0,7% rispetto all'anno precedente, mentre i volumi hanno registrato un calo dello 0,4%. Un andamento generale influenzato principalmente dalle vendite di beni alimentari, mentre salgono gli acquisti per i prodotti di profumeria, elettronica e telefonia. Dati deludenti per le associazioni di consumatori, che spiegano come questi ultimi risultato certificano come gli italiani abbiano ridotto i consumi rispetto all'anno precedente. Indice Quali settori attirano di più gli italiani Unc: "Sono -91 euro per il cibo per una coppia con 2 figli" Assoutenti sollecita l'utilizzo di Mister Prezzi Quali settori attirano di più gli italiani Nell'ultimo trimestre del 2024, le vendite al dettaglio segnano un incremento congiunturale dello 0,3% in valore, mentre i volumi calano dello 0,2%. Le vendite di beni alimentari crescono dello 0,5% in valore ma si riducono dello 0,6% in volume, mentre per i beni non alimentari il valore resta stabile e i volumi registrano un lieve aumento (+0,1%). Su base annua, a dicembre 2024 le vendite al dettaglio aumentano dello 0,6% in valore e dello 0,1% in volume. I beni alimentari crescono dello 0,7% in valore, ma subiscono un calo dell'1,5% in volume. Al contrario, i beni non alimentari mostrano un incremento sia in valore (+0,6%) sia in volume (+1,1%). Tra i beni non alimentari, le variazioni tendenziali risultano eterogenee: il settore in maggiore crescita è quello dei Prodotti di profumeria e cura della persona (+4,8%), mentre il calo più significativo riguarda i Prodotti farmaceutici (-1,8%). Rispetto a dicembre 2023, il valore delle vendite al dettaglio aumenta nella grande distribuzione (+1,9%) e nel commercio elettronico (+7,0%), mentre registra un calo per le imprese operanti su piccole superfici (-1,5%) e per le vendite al di fuori dei negozi (-1,7%). Unc: "Sono -91 euro per il cibo per una coppia con 2 figli" Dati sconfortanti per Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori: "Gli italiani nel 2024 sono stati costretti a una dieta forzata e a stringere la cinghia per far fronte all'inflazione e al caro bollette, riducendo persino il cibo acquistato, ossia la spesa obbligata per eccellenza. Nel 2024 le vendite alimentari in volume sono scese dell'1% rispetto al 2023, anche se poi l'inflazione crea l'illusione ottica di un rialzo dell'1,5%. "Traducendo in soldoni queste cifre, rispetto al 2023 una coppia con 2 figli ha acquistato 91 euro in meno di cibo a prezzi del 2023, mentre le spese non alimentari sono diminuite di 27 euro, per un totale di 118 euro. Una famiglia media ha speso 63 euro in meno per gli alimentari e 19 euro per i non alimentari, per una cifra complessiva di 82 euro, mentre per una coppia con un figlio sono 63 euro in meno per mangiare, 82 euro in totale", prosegue Dona. Assoutenti sollecita l'utilizzo di Mister Prezzi I dati sulle vendite al dettaglio del 2024 sono del tutto deludenti per il Codacons: "Si conferma quindi il trend che porta le famiglie a spendere di più per acquistare sempre meno. E questo avviene a causa dell'onda lunga del caro-prezzi, con i listini al dettaglio cresciuti in media del +13,8% nel biennio 2022/2023, aumenti che non sono rientrati nel 2024, quando l'inflazione ha segnato una media annua del +1%. "Nel 2024 i volumi delle vendite alimentari crollano complessivamente del -1%, a fronte di un aumento in valore del 1,5%", spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso. "Questo significa che, al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". Per questo, Assoutenti sollecita ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio. Tag: Commercianti



Gli italiani acquistano sempre meno cibo, ma non rinunciano a telefoni e cosmetici



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Scioperi dei treni, nuove fasce di garanzia nei giorni festivi

Sindacati in rivolta: "Colpito il diritto di sciopero", il Mit difende la misura Gianluca Ottavio 05 Febbraio 2025 - 11:23 Scioperi dei treni, nuove fasce di garanzia nei giorni festivi Il settore ferroviario sta affrontando una nuova ondata di scioperi che sta causando forti disagi ai viaggiatori, in particolare in Lombardia, dove il personale di Trenord ha incrociato le braccia dalle 3:00 di mercoledì 5 febbraio fino alle 2:00 di giovedì 6 febbraio. La mobilitazione, indetta dal sindacato Orsa, ha generato numerosi ritardi e soppressioni, con punte di attesa che hanno raggiunto gli 80 minuti in alcune stazioni chiave come Milano Garibaldi, Varese e Bergamo. La protesta è legata a problematiche contrattuali e alla richiesta di migliori condizioni lavorative, con particolare riferimento alla normativa di lavoro e ai riconoscimenti economici. Oltre ai disagi per i pendolari, anche il trasporto aereo è coinvolto nelle agitazioni. È in corso uno sciopero nazionale di 24 ore degli addetti ai servizi di assistenza a terra nei principali aeroporti italiani, con pesanti ripercussioni sulle operazioni di carico e scarico bagagli e sulla gestione dei passeggeri. Milano Linate è uno degli scali più colpiti, con la protesta specifica dei lavoratori Sea Prima. Per mitigare l'impatto dello sciopero ferroviario, Trenord ha attivato servizi bus sostitutivi tra Milano Cadorna e Malpensa Aeroporto, nonché tra Stabio e Malpensa Aeroporto. Inoltre, alcuni treni regionali della linea Milano-Domodossola potrebbero subire modifiche agli orari. Sciopero treni 5 febbraio Fasce di garanzia anche nei giorni festivi In parallelo, la Commissione di garanzia sugli scioperi ha introdotto una novità significativa per il settore ferroviario: l'obbligo di garantire il servizio anche nei giorni festivi durante due fasce orarie specifiche, dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 18:00 alle 21:00. Questa decisione mira a trovare un equilibrio tra il diritto di sciopero e quello alla mobilità, equiparando il trasporto ferroviario agli altri settori, come quello aereo, marittimo e pubblico locale. Mentre il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti accoglie con favore la misura, ritenendola una scelta logica per tutelare milioni di cittadini, i sindacati esprimono forte contrarietà. Usb definisce il provvedimento un'ennesima limitazione del diritto di sciopero, mentre Uiltrasporti accusa il governo di aver imposto una decisione unilaterale senza un confronto adeguato con le parti sociali. Anche Filt-Cgil ha annunciato possibili azioni legali per contestare la nuova regolamentazione e difendere il diritto alla protesta. Le associazioni dei consumatori, invece, plaudono alla decisione, evidenziando come nei fine settimana e nei giorni festivi i viaggiatori si trovassero spesso in difficoltà a causa degli scioperi prolungati. Alcune organizzazioni, come Assoutenti, chiedono persino di ampliare il periodo di franchigia estiva per gli scioperi nei trasporti pubblici, prolungandolo dal 15 luglio al 15 settembre anziché dal 27 luglio al 5 settembre. Nel frattempo, i passeggeri sono invitati a monitorare aggiornamenti tramite i canali ufficiali delle aziende ferroviarie e a valutare soluzioni alternative per limitare i disagi legati alle proteste in corso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Sestri Ponente, nasce il comitato danneggiati dai lavori di Fincantieri. Ma resta aperta l'ipotesi Pris

Promosso da Assoutenti ha come obiettivo di ottenere un incontro con l'Autorità di Sistema Portuale e l'impresa per i ottenere risarcimenti. Ma i cittadini valutano anche la strada degli indennizzi di E. Mortari, N. Giordanella 05 Febbraio 2025 - 9:07 Genova. L'obiettivo è ottenere un incontro con l'Autorità di Sistema Portuale e provare ad attivare un protocollo risarcitorio per recuperare i danni subiti dagli abitanti di Sestri Ponente le cui case sono di fatto in balia delle lavorazioni per il ribaltamento a mare di Fincantieri. Questo uno degli esiti dell'assemblea pubblica organizzata ieri sera dai residenti del quartiere per portare avanti la vertenza esplosa in questi mesi, vale a dire da quanto le case più prossime al cantiere hanno iniziato a vibrare, e diventato un 'dossier politico' a seguito delle diverse assemblee pubbliche organizzate sul territorio, di cui l'ultima organizzata in un teatro Verdi gremito e ribollente. In questo percorso si è poi inserita Assoutenti, che ha messo a disposizione il suo know-how per la nascita di un comitato dedicato, a cui hanno aderito circa 150 famiglie, secondo quanto riporta l'associazione dei consumatori: 'Vogliamo rappresentare una lacuna - spiega il presidente di Assoutenti Liguria Furio Truzzi - l'impresa esecutrice non si è preoccupata di fotografare la situazione prima di iniziare i lavori. Per esempio invece è successo durante i lavori di Rfi a Rivarolo e questo ha consentito per esempio ai cittadini più coinvolti di avere anche l'albergo pagato dalla ditta'. Assoutenti evidenzia anche 'una noncuranza in fase iniziale anche per la questione rumore. Non bastano due centraline, non sono stati fatti sopralluoghi per capire la vera portata del fastidio. I cittadini chiedono solo rispetto. Siamo comunque fiduciosi, cerchiamo il dialogo per trovare una soluzione negoziale senza scopi politici'. L'idea è quindi quella di aprire un tavolo con Palazzo San Giorgio per trovare una soluzione, anche attraverso la richiesta di una sospensione delle lavorazioni: in caso di un mancato dialogo, l'associazione e i cittadini si preparano a manifestazioni di piazza. Le altre vie Una via, quella di Assoutenti, che al momento non rimane l'unica sul tavolo: nei prossimi giorni, esattamente domani, giovedì 6 febbraio alle ore 18 presso l'auditorium dell'ex Manifattura Tabacchi, è stato organizzato l'incontro con l'avvocato Paolo Prato di Confedilizia per capire quali possono essere gli strumenti, anche legali, per documentare danni e disagi e provare a 'presentare il conto'. A questo incontro poi, ne seguirà un altro con l'avvocato che segue la pratica fin dai primi giorni. Sullo sfondo rimane la possibile richiesta di un tavolo Pris che possa individuare, a prescindere dalla contestazione dei danni, delle fasce di interferenza del cantiere rispetto al quartiere, per far scattare i relativi indennizzi, a carico del committente. Una pratica molto diffusa in città, e che ha avuto moltissime applicazioni anche per i grandi 'cantieri urbani', dal rifacimento del viadotto Bisagno alla ricostruzione delle rimesse di Amt, passando per i lavori dell'ultimo miglio del Terzo Valico, e che forse poteva essere messa in campo fin da subito. Su questo lo stesso sindaco facente funzione Pietro Piciocchi si era espresso favorevolmente, sostenendo che l'amministrazione avrebbe approfondito la questione: 'Porteremo avanti l'ipotesi del Pris, consapevoli di un quadro tecnico complesso - aveva precisato all'incontro del teatro Verdi - ma in ogni caso chiederemo delle compensazioni per i cittadini e il quartiere'. Il tempo stringe Certo è che il tempo stringe. A provocare i disagi è l'infissione di 269 pali di fondazione in vista della costruzione di una nuova banchina inclinata che, con i suoi 12.500 m² aggiuntivi e un fronte di accosto di circa 313 metri, ospiterà la costruzione di navi di ultima generazione. Operazione, quella della palificazione, che dovrebbe terminare entro il prossimo marzo, chiudendo, forse, questa fase di forte disagio per il quartiere, divenuta da subito insostenibile per i residenti, come documentato da Genova24.it. L'Adsp ha spiegato che le vibrazioni che gli abitanti di Sestri percepiscono nelle loro case da settimane sono legate proprio alla tecnica utilizzata per la palificazione e alla battitura dei materiali più duri. La palificazione è stata scelta perché così la banchina sarà una piattaforma sopraelevata, simile a un soppalco, per consentire il deflusso delle acque dei rivi al di sotto della struttura. Nel frattempo sta proseguendo la demolizione di parte della banchina esistente per creare una configurazione obliqua che ottimizzerà l'ormeggio e le operazioni di allestimento delle navi in costruzione. La nuova banchina di allestimento - il cui termine ultimo dei lavori è previsto a dicembre 2025 - fa parte di un progetto più ampio che prevede anche la realizzazione del super bacino a servizio dell'attività di Fincantieri. Piazza Clavarino, al via i lavori In questi giorni, inoltre, stanno partendo i lavori in piazza Clavarino legati sempre all'ampliamento di Fincantieri, con l'adeguamento del tratto finale del rio Molinassi: un nuovo inalveamento da piazza Clavarino fino allo sfocio a mare, che fa parte del cosiddetto Ambito 1: la deviazione e sistemazione idraulica del rio nella tratta compresa tra la sezione di via Negroponte e la foce. Da piazza Clavarino sarà realizzato un nuovo alveo fino alla nuova foce posta a Levante del pontile Delta di Porto Petroli. Nell'ambito due (fase 2) verrà completata la cassa di colmata. Per gli abitanti della zona parecchi i parcheggi in meno, l'ordinanza prevede il divieto di sosta sino al 31 dicembre di quest'anno.

Sestri Ponente, nasce il comitato danneggiati dai lavori di Fincantieri. Ma resta aperta l'ipotesi Pris



Sestri Ponente, nasce il comitato danneggiati dai lavori di Fincantieri. Ma resta aperta l'ipotesi Pris



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Sestri Ponente, nasce il comitato danneggiati dai lavori di Fincantieri: 150 famiglie hanno aderito

di Redazione Genova24 05 Febbraio 2025 - 9:07 COMMENTA STAMPA Genova. L'obiettivo è ottenere un incontro con l'Autorità di Sistema Portuale e l'impresa per rendere evidenti i disagi che da mesi gli abitanti di Sestri Ponente stanno subendo a causa dei lavori per l'ampliamento di Fincantieri. Ieri sera è nato ufficialmente il comitato danneggiati a cui hanno aderito già circa 150 famiglie. L'iniziativa, promossa da Assoutenti, arriva dopo diverse assemblee pubbliche in cui sono emersi tutti i disagi in termini sia di rumore sia di vibrazioni che hanno provocato microfessurazioni negli edifici. » leggi tutto su www.genova24.it



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Aumenti bollette di luce e gas, sale il prezzo della spesa da 493 a 671 euro in più a famiglia

Sui bilanci familiari gravano gli aumenti in bolletta, che causano un effetto a catena sui prezzi degli alimenti a causa dei maggiori costi di produzione e trasporto. Federica Petrucci, Editor esperta di economia e attualità LinkedIn Laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Palermo e Consulente del Lavoro abilitato. Pubblicato: 5 Febbraio 2025 07:00 Condividi Fonte: iStock

Aumentano luce, gas e prezzi della spesa. Le bollette di luce e gas tornano a salire, con rincari che potrebbero arrivare fino a 493 euro annui per una famiglia tipo (due genitori e un figlio) e a 671 euro per un nucleo con due figli. A evidenziare come il caro-energia continui a spingere l'inflazione, già in crescita all'1,5% a gennaio 2025, sono i dati di Assoutenti e Codacons. Indice Gli aumenti sulle bollette di luce e gas La spesa costa fino a 671 euro a famiglia Le richieste al Governo e le prospettive future Gli aumenti sulle bollette di luce e gas Secondo i dati diffusi da Istat, l'inflazione è cresciuta a gennaio, spingendo, come sottolineato da Assoutenti, l'aumento dei prezzi dei beni energetici regolamentati del 27,8% su base annua, mentre quelli non regolamentati hanno segnato un +12,7% in un solo mese. Il timore è che la recente impennata dei prezzi sui mercati internazionali possa tradursi in ulteriori rincari. L'aumento dei prezzi dell'energia ha un impatto che va ben oltre le bollette di luce e gas, perché influenza l'intera economia. Infatti, i rincari dell'energia si ripercuotono anche sui costi di produzione, trasporto e distribuzione di beni e servizi, portando a un generale aumento dei prezzi al dettaglio. Ad esempio, le aziende che producono generi alimentari, beni di consumo o materiali da costruzione devono sostenere spese maggiori per l'elettricità e il gas necessari per far funzionare impianti e macchinari. A loro volta, i costi di trasporto aumentano perché le compagnie di logistica e distribuzione pagano di più per il carburante e l'energia utilizzati nei magazzini e nei centri di smistamento. Questo significa che prodotti di uso quotidiano, come pane, latte, pasta e altri beni essenziali, finiscono per costare di più nei supermercati. Anche le bollette dei negozi e dei ristoranti aumentano, spingendoli a ritoccare i prezzi al rialzo per compensare le spese extra. La spesa costa fino a 671 euro a famiglia L'effetto a cascata di questi aumenti non riguarda solo i costi dell'energia, ma anche i prezzi al dettaglio di molti prodotti. Il Codacons evidenzia infatti che alimentari e bevande analcoliche sono aumentati del 2,3% su base annua, contribuendo a una maggiore spesa complessiva per le famiglie. Secondo le stime, di fatto il rialzo dell'inflazione all'1,5% si traduce in un aggravio medio di spesa pari a 493 euro all'anno per una famiglia tipo, mentre per un nucleo con due figli l'impatto sale a 671 euro. Questi aumenti, sottolineano gli esperti, sono preoccupanti sotto molteplici aspetti. Prima di tutto perché mettono sotto pressione i consumatori, già alle prese con la perdita del potere d'acquisto. Ma un altro aspetto da non sottovalutare è che l'erosione della capacità di spesa rischia di deprimere i consumi, con conseguenze negative per l'intera economia italiana. Le richieste al Governo e le prospettive future Di fronte a questa escalation, le associazioni dei consumatori chiedono al Governo di intervenire con misure urgenti anti inflazione. Assoutenti fa appello all'esecutivo affinché adotti strumenti concreti per limitare la crescita delle tariffe dell'energia e contrastare le speculazioni sui mercati. Secondo il presidente Gabriele Melluso, il rischio è che pochi soggetti si arricchiscano a discapito di milioni di famiglie e imprese. Anche il Codacons esorta il Governo a monitorare da vicino i prezzi al dettaglio, sottolineando che l'aumento incontrollato dei listini potrebbe danneggiare l'economia nel suo complesso. Questo perché, come ribadito dal presidente Carlo Rienzi, senza un intervento adeguato, la spirale inflazionistica potrebbe continuare a pesare sui consumatori nei prossimi mesi. Le prospettive per le famiglie italiane restano incerte per i prossimi mesi. L'andamento dei mercati energetici internazionali e l'incremento della domanda di gas potrebbero continuare a esercitare pressioni sui prezzi. Tag: Bolletta luce e gas Inflazione



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Scioperi dei treni: arrivano le fasce di garanzia nei giorni festivi

La decisione della commissione di garanzia degli scioperi a tutela dei viaggiatori Redazione 05 febbraio 2025 08:04

Rivoluzione per i viaggiatori: anche nei giorni festivi, in caso di sciopero dei treni, saranno previste delle fasce di garanzia. Lo ha stabilito ieri la Commissione di garanzia degli scioperi. La decisione è stata presa dopo aver effettuato la prevista consultazione delle parti sociali e intervenendo sull'Accordo del 23 novembre 1999 che definisce i servizi minimi essenziali nel settore ferroviario- gruppo Ferrovie dello Stato. La Commissione è intervenuta per introdurre "un sistema di fasce di garanzia anche nei giorni festivi (7-10 e 18-21)" e rafforzare "il livello di servizi minimi garantito per la media e lunga percorrenza", si legge in una nota. Le modifiche sono state ritenute necessarie per adeguare la disciplina vigente - a distanza di oltre 25 anni dalla sua adozione - all'obiettivo di "un equilibrato contemperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità". Secondo la Commissione di garanzia degli scioperi, non appare più rispondente ai tempi un assetto in cui non era garantita alcuna tutela ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi. "Si tratta di una novità importante che interesserà milioni di pendolari e utenti del trasporto ferroviario aumentando le loro tutele", ha spiegato il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso. "L'estensione delle fasce di garanzia in caso di sciopero anche ai giorni festivi sana una grave lacuna che vedeva il trasporto su rotaie penalizzato rispetto a quello aereo e marittimo, e riporta equilibrio nel comparto adattandolo alle nuove esigenze dei cittadini". Melluso rileva come nei giorni festivi "una larga fetta di popolazione" utilizza i treni e deve godere delle "stesse garanzie previste per altri settori, con la circolazione obbligatoria in determinate fasce orarie". Secondo il presidente di Assoutenti risulta fondamentale "estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel settore del trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungando tale periodo dal 15 luglio al 15 settembre, includendo così l'intero arco temporale in cui milioni di cittadini e turisti si spostano per raggiungere le località di villeggiatura, anche in considerazione dell'anno giubilare in corso". © Riproduzione riservata



Bollette gas, aggiornamento Arera per 2,3 milioni di utenze: nuovo prezzo

L'aggiornamento di Arera fa salire il costo della materia prima gas, la spesa annuale sale di 243 euro e se sommata alla luce arriva a 2.019 euro: ecco per chi Ce.Tre. 05 febbraio 2025 08:00 Condividi L'aumento del prezzo del gas si trasferisce sulle bollette. Arera, l'Autorità di regolamentazione del mercato, ha comunicato l'aggiornamento del costo della componente materia prima. Il nuovo riferimento si applica al mese di gennaio 2025 e riguarda circa 2,36 milioni di utenze. C'è un aumento rispetto al mese precedente che è ancora più elevato se si fa il confronto con l'anno scorso. Il nuovo prezzo delle bollette del gas a gennaio 2025 Per il mese di gennaio 2025, il prezzo di riferimento del gas è di 126,63 centesimi di euro per metro cubo. L'aggiornamento riguarda il nuovo cliente tipo del servizio di tutela della vulnerabilità. Rispetto a dicembre la bolletta è in aumento dell'1,1%. La variazione è dovuta all'aumento dei prezzi all'ingrosso, che incide sulla spesa per materia prima. Per il mese di gennaio, che ha visto le quotazioni all'ingrosso in aumento rispetto a quelle registrate a dicembre, il prezzo della sola materia prima gas per i clienti nel servizio di tutela della vulnerabilità, è pari a 49,87 euro/MWh. I clienti domestici attualmente nel Servizio di Tutela vulnerabilità gas sono circa 2,36 milioni. Bollette gas: 243 euro l'anno in più a famiglia "Un rialzo meno alto di quanto era atteso, viste le speculazioni verificatesi nei mercati all'ingrosso - afferma Marco Vignola, vicepresidente dell'Unione Nazionale Consumatori -, a cominciare dal famoso Ttf di Amsterdam. Da quando Zelensky il 19 dicembre ha annunciato che non avrebbe rinnovato il contratto con la Russia, anche se l'interruzione della fornitura via Ucraina era nota da tempo, c'è chi come al solito ha pensato bene di guadagnarci sopra, incassando extra profitti che nessuno tassa. Vale la pena precisare, poi, che il prezzo che pagano i vulnerabili resta molto più conveniente di quelli del mercato libero, salvo eccezioni che si contano sulle dita delle mani, meno dell'1% di quelle disponibili". Secondo lo studio dell'Unione Nazionale Consumatori, "per il nuovo utente tipo che consuma 1100 metri cubi di gas, il +1,1% significa spendere 16 euro (15,51 euro) in più su base annua. La spesa totale nel 2025 (non, quindi, secondo l'anno scorrevole, ma dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, nell'ipotesi di prezzi costanti), sale così a 1393 euro, che sommati ai 626 euro della luce del nuovo cliente tipo che consuma 2.000 kWh all'anno, determinano una stangata complessiva pari, per quest'anno, a 2019 euro". Vuol dire che ogni famiglia spenderà 243 euro in più: "Gli utenti più deboli che rientrano nella vulnerabilità stanno subendo le tensioni delle quotazioni all'ingrosso del gas, al punto che le tariffe di gennaio risultano più elevate del 21,1% rispetto a quelle in vigore nello stesso periodo dello scorso anno - spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso -, con un aggravio di spesa (nell'ipotesi di prezzi costanti) pari a +243 euro a famiglia su base annua, considerato un consumo da 1.100 metri cubi - Il governo deve ora intervenire per assicurare nel mercato tutelato prezzi agli utenti meno cari degli attuali, e per promuovere nel settore dell'energia elettrica il passaggio dei vulnerabili al Servizio a Tutele Graduali, attraverso il contributo delle associazioni dei consumatori per una campagna informativa a tappeto che aiuti i consumatori a risparmiare sulle bollette dell'energia". Fonte: Today.it © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Scioperi dei treni: arrivano le fasce di garanzia nei giorni festivi

La decisione della commissione di garanzia degli scioperi a tutela dei viaggiatori Redazione 05 febbraio 2025 08:04 Condividi immagine di archivio Rivoluzione per i viaggiatori: anche nei giorni festivi, in caso di sciopero dei treni, saranno previste delle fasce di garanzia. Lo ha stabilito ieri la Commissione di garanzia degli scioperi. La decisione è stata presa dopo aver effettuato la prevista consultazione delle parti sociali e intervenendo sull'Accordo del 23 novembre 1999 che definisce i servizi minimi essenziali nel settore ferroviario- gruppo Ferrovie dello Stato. La Commissione è intervenuta per introdurre "un sistema di fasce di garanzia anche nei giorni festivi (7-10 e 18-21)" e rafforzare "il livello di servizi minimi garantito per la media e lunga percorrenza", si legge in una nota. Le modifiche sono state ritenute necessarie per adeguare la disciplina vigente - a distanza di oltre 25 anni dalla sua adozione - all'obiettivo di "un equilibrato contemperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità". Secondo la Commissione di garanzia degli scioperi, non appare più rispondente ai tempi un assetto in cui non era garantita alcuna tutela ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi. "Si tratta di una novità importante che interesserà milioni di pendolari e utenti del trasporto ferroviario aumentando le loro tutele", ha spiegato il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso. "L'estensione delle fasce di garanzia in caso di sciopero anche ai giorni festivi sana una grave lacuna che vedeva il trasporto su rotaie penalizzato rispetto a quello aereo e marittimo, e riporta equilibrio nel comparto adattandolo alle nuove esigenze dei cittadini". Melluso rileva come nei giorni festivi "una larga fetta di popolazione" utilizza i treni e deve godere delle "stesse garanzie previste per altri settori, con la circolazione obbligatoria in determinate fasce orarie". Secondo il presidente di Assoutenti risulta fondamentale "estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel settore del trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungando tale periodo dal 15 luglio al 15 settembre, includendo così l'intero arco temporale in cui milioni di cittadini e turisti si spostano per raggiungere le località di villeggiatura, anche in considerazione dell'anno giubilare in corso". © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Vendite al dettaglio, la preoccupazione di consumatori e imprese

Teleborsa | 05/02/2025 12:44 (Teleborsa) - I dati diffusi da Istat relativi alle vendite al dettaglio del mese di dicembre evidenziano a livello tendenziale un aumento a valore del +0,6% e a volume del +0,1%. "Dati sconcertanti - ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Gli italiani nel 2024 sono stati costretti a una dieta forzata e a stringere la cinghia per far fronte all'inflazione e al caro bollette, riducendo persino il cibo acquistato, ossia la spesa obbligata per eccellenza". "Nel 2024 le vendite alimentari in volume sono scese dell'1% rispetto al 2023, anche se poi l'inflazione crea l'illusione ottica di un rialzo dell'1,5%. Insomma, le famiglie hanno pagato di più per mangiare l'1% in meno", ha aggiunto. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, - ha sottolineato che, "al netto dell'inflazione, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di cibi e bevande per complessivi 1,6 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, subendo una vera e propria dieta forzata". "Gli italiani stanno subendo le tensioni al rialzo nei listini al dettaglio dei generi alimentari, con molte voci che nel 2024 hanno registrato rincari a due cifre - ha aggiunto Melluso -. Per questo sollecitiamo ancora una volta il Governo ad intervenire, anche tramite Mister Prezzi, adottando misure tese ad accelerare la discesa dei prezzi al dettaglio, combattere le speculazioni e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in modo da far ripartire i consumi e sostenere commercio ed economia". L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha rilevato "una progressiva e sempre più grave riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); un taglio dei consumi di frutta e verdura (-2,4%); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+12,1%)". "Il Natale dà una spinta al commercio a dicembre, ma la ripresa di fine anno esclude le piccole superfici. E l'ultimo mese dell'anno consegna ai negozi l'ennesimo dato negativo, con un calo delle vendite in valore nel mese del -1,5% rispetto a dicembre 2023, e del -0,4% nell'intero 2024. Un andamento asfittico che, secondo le nostre stime, corrisponde a un vero e proprio tracollo del -1,5% delle vendite in volume", ha commentato Confesercenti. La conseguenza non può che essere quella di una ulteriore spinta al processo di desertificazione commerciale che da anni investe i nostri centri urbani: un avanzamento confermato anche nel 2024 dai dati di natimortalità delle imprese del commercio, che registrano in media nell'anno una sola apertura per ogni tre negozi che cessano definitivamente l'attività", ha aggiunto. "Il 2024 si è concluso con un andamento a volume dei consumi al di sotto delle aspettative, in particolare nella parte finale dell'anno, un periodo che incide significativamente sui risultati delle imprese. Questa debolezza sottolinea la necessità di un cambio di passo per rilanciare i consumi, elemento fondamentale per le prospettive di crescita del tessuto economico del Paese. È quindi essenziale recuperare fiducia, sebbene si intravedano alcuni segnali positivi all'inizio del nuovo anno, e continuare a sostenere la domanda interna, con interventi mirati a supportare i redditi, soprattutto per le fasce più vulnerabili", ha commentato Federdistribuzione. "Il recupero registrato dalle vendite nel mese di dicembre rappresenta un segnale positivo. Le cautele sull'interpretazione di questo rimbalzo dopo un bimestre difficile sono d'obbligo, atteso che la variazione tendenziale è molto esigua. D'altra parte, considerando le vendite a volume occorre precisare che, al netto delle naturali oscillazioni mensili, mentre il primo semestre del 2024 si è collocato al di sotto dei livelli di spesa del 2023 (-1,2%), il secondo semestre mostra una variazione tendenziale di +0,3%. Il processo di riallineamento dei consumi al favorevole andamento del reddito reale comincia a manifestarsi, sebbene con lentezza e troppa moderata intensità. Gli elementi puntuali di criticità riguardano alcuni segmenti di consumo come alimentari, abbigliamento e calzature, mobili. Da sottolineare anche il permanere di dinamiche negative degli acquisti presso le imprese di minori dimensioni", è invece la lettura dell'Ufficio Studi di Confcommercio. (Foto: Alexas_Fotos da Pixabay)

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Scioperi dei trasporti, scatta la rivoluzione: fasce di garanzie anche nei festivi, gli orari "protetti". Cosa cambia

Scioperi dei treni, scatta la rivoluzione: fasce di garanzie anche nei festivi e weekend, gli orari "protetti". Cosa cambia Scioperi, scatta la rivoluzione: fasce di garanzie anche nei festivi. Cosa cambia di Redazione web 3 Minuti di Lettura Mercoledì 5 Febbraio 2025, 18:51 Niente più scioperi dei treni nei weekend di 24 ore senza soste. La Commissione di garanzia interviene e introduce nuove regole sui servizi minimi nel trasporto ferroviario. Arrivano così le fasce di garanzia anche nei giorni festivi: dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Fasce in cui il viaggio sui binari sarà comunque assicurato. Le modifiche sono state ritenute necessarie dal Garante per adeguare la disciplina vigente, a distanza di 25 anni dalla sua adozione, «all'obiettivo di un equilibrato contemperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità». Per i sindacati non è così. Una decisione che il Mit accoglie con «grande soddisfazione. È una scelta ragionevole e che tutela milioni di italiani», facendo notare che come sempre sostenuto dal vicepremier e ministro Matteo Salvini «le battaglie di qualche sindacato non possono cancellare i diritti degli altri cittadini». Anche i consumatori plaudono, i sindacati no. L'Usb parla di un intervento «scomposto» che prevede «un'ulteriore stretta sul diritto di sciopero». Anche per la Uiltrasporti viene «calpestato» ancora una volta, con «un atto unilaterale» di fronte al quale non starà ferma. La Filt-Cgil si dice pronta ad avviare «tutte le azioni legali e conflittuali» perché venga restituita «dignità al diritto di sciopero» e riportato «il giusto equilibrio» con il diritto alla mobilità. Interviene anche la Fit-Cisl sostenendo che così si «penalizzano i sindacati responsabili». U Un terreno scivoloso, del resto, dopo i vari botte e risposta che in questi mesi hanno contraddistinto i rapporti tra i sindacati, il ministero dei Trasporti e la stessa Commissione sugli scioperi. L'Autorità spiega che dopo aver effettuato la prevista consultazione delle parti sociali e preso atto della mancanza di un'intesa, è intervenuta sull'accordo che definisce i servizi minimi essenziali nel settore ferroviario-gruppo Fs introducendo un sistema di fasce di garanzia anche nei festivi e rafforzando il livello dei treni garantiti per la media e lunga percorrenza. Il garante Per il Garante «non è più rispondente ai tempi» un assetto in cui «non era garantita alcuna tutela» ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi - diversamente da quanto avviene negli altri settori (trasporto aereo, marittimo e pubblico locale) - e in cui operava, per la media e lunga percorrenza, in cui rientra l'Alta velocità, «un livello di tutela inferiore» rispetto a quello assicurato per le linee regionali nei giorni feriali. Soddisfatte le associazioni dei consumatori. Durante gli scioperi dei treni nel weekend i viaggiatori «erano abbandonati a se stessi», commenta l'Unione nazionale consumatori. Assoutenti Anche Assoutenti parla di una novità «che sana una grave lacuna» per pendolari e utenti e ora chiede di estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungandolo dal 15 luglio al 15 settembre. Disagi in vista, intanto, domani per i viaggi in treno e in aereo. In calendario ci sono lo sciopero del personale Trenord in Lombardia, indetto dal sindacato Orsa, e lo stop a livello nazionale del personale addetto all'handling, ovvero ai servizi di assistenza a terra ai passeggeri (come carico e scarico dei bagagli) e ai vettori. © RIPRODUZIONE RISERVATA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop a sciopero treni nei festivi, scattano fasce di garanzia

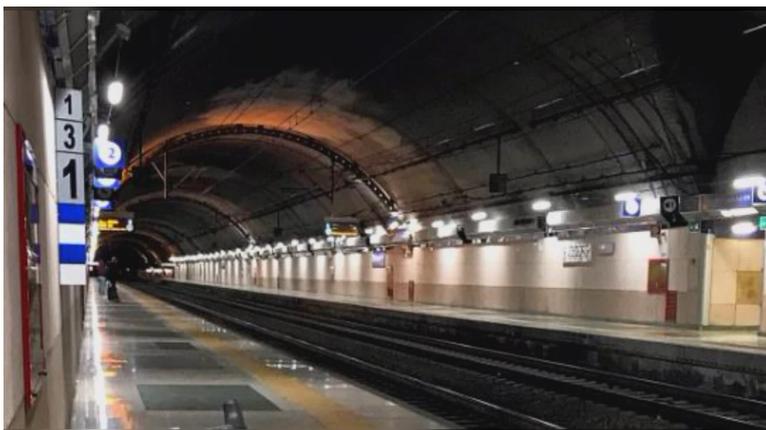
05 Febbraio 2025, 10:54 Trasporti Niente più scioperi dei treni nei weekend di 24 ore senza soste. La Commissione di garanzia interviene e introduce nuove regole sui servizi minimi nel trasporto ferroviario. Arrivano così le fasce di garanzia anche nei giorni festivi: dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Fasce in cui il viaggio sui binari sarà comunque assicurato. Le modifiche sono state ritenute necessarie dal Garante per adeguare la disciplina vigente, a distanza di 25 anni dalla sua adozione, "all'obiettivo di un equilibrato contemperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità". Una decisione che il Mit accoglie con "grande soddisfazione. È una scelta ragionevole e che tutela milioni di italiani", facendo notare che come sempre sostenuto dal vicepremier e ministro Matteo Salvini "le battaglie di qualche sindacato non possono cancellare i diritti degli altri cittadini". Anche i consumatori plaudono, i sindacati no. L'Usb parla di un intervento "scomposto" che prevede "un'ulteriore stretta sul diritto di sciopero". Anche per la Uiltrasporti viene "calpestato" ancora una volta, con "un atto unilaterale" di fronte al quale non starà ferma. La Filt-Cgil si dice pronta ad avviare "tutte le azioni legali e conflittuali" perché venga restituita "dignità al diritto di sciopero" e riportato "il giusto equilibrio" con il diritto alla mobilità. Interviene anche la Fit-Cisl sostenendo che così si "penalizzano i sindacati responsabili". Un terreno scivoloso, del resto, dopo i vari botte e risposta che in questi mesi hanno contraddistinto i rapporti tra i sindacati, il ministero dei Trasporti e la stessa Commissione sugli scioperi. Soddisfatte le associazioni dei consumatori. Durante gli scioperi dei treni nel weekend i viaggiatori "erano abbandonati a se stessi", commenta l'Unione nazionale consumatori. Anche Assoutenti parla di una novità "che sana una grave lacuna" per pendolari e utenti e ora chiede di estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungandolo dal 15 luglio al 15 settembre.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Treni: scioperi, fasce di garanzia anche nei festivi. Mit: "Scelta ragionevole". Sindacati: "Diritti sotto attacco"

di Stefano Risetto Mer 05 Febbraio 2025 2 min, 21 sec La Commissione di Garanzia modifica una normativa vigente, che risale a 25 anni fa, per un equilibrio tra il diritto di sciopero e quello alla mobilità. Dopo anni di scioperi senza sosta nei weekend, arriva un cambiamento significativo nelle modalità di gestione del trasporto ferroviario. La Commissione di Garanzia introduce nuove regole per le fasce di garanzia, applicabili anche nei giorni festivi. La misura, che stabilisce che i treni saranno garantiti nelle fasce orarie dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21, viene accolta con favore dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit), ma scatenando la protesta dei sindacati. Fasce di garanzia - La modifica stabilisce che, durante gli scioperi, ci saranno periodi in cui il servizio ferroviario sarà comunque assicurato, in modo da garantire il diritto alla mobilità anche nei giorni festivi. La Commissione di Garanzia ha sottolineato che questa modifica è necessaria per adattare la normativa vigente, che risale a 25 anni fa, a un equilibrio tra il diritto di sciopero e quello alla mobilità. Le fasce di garanzia, secondo l'Autorità, rispondono alla necessità di una maggiore protezione dei viaggiatori, in particolare nel trasporto regionale e per i treni ad alta velocità. Reazioni contrastanti - La reazione del Ministero delle Infrastrutture è positiva: "Una scelta ragionevole che tutela milioni di italiani", ha dichiarato il Mit, ricordando che le esigenze di una parte dei lavoratori non possono prevaricare i diritti di tutti i cittadini. Tuttavia, i sindacati non sono d'accordo con la nuova normativa. Il sindacato Usb ha definito l'intervento "scomposto", aggiungendo che "si tratta di un'ulteriore stretta sul diritto di sciopero". Anche la Uiltrasporti ha parlato di "un atto unilaterale che calpesta i diritti dei lavoratori". La Filt-Cgil ha dichiarato che avvierà "tutte le azioni legali e conflittuali" per difendere il diritto di sciopero. Consultazioni e decisione finale - La Commissione di Garanzia ha spiegato che, non essendo stata trovata una sintesi tra le parti sociali, ha deciso di intervenire. Il cambiamento mira a garantire un servizio essenziale anche nei periodi di sciopero, in modo che i pendolari e i viaggiatori non rimangano a lungo senza possibilità di trasporto. In particolare, il Garante ha evidenziato che il precedente sistema non riusciva a tutelare adeguatamente i viaggiatori nei giorni festivi, contrariamente a quanto avviene in altri settori come quello aereo e marittimo. Soddisfazione dei consumatori - Le associazioni dei consumatori hanno accolto positivamente le nuove disposizioni. "Durante gli scioperi nei weekend, i viaggiatori erano spesso abbandonati a se stessi", ha commentato l'Unione Nazionale Consumatori, plaudendo alla novità. Anche Assoutenti ha definito la misura "una grave lacuna finalmente sanata", chiedendo ora l'estensione delle restrizioni estive per gli scioperi nel trasporto pubblico. Prossimi disagi - Intanto, i disagi continuano. Per domani sono previsti scioperi sia nel settore ferroviario che aereo. In Lombardia, il personale di Trenord ha indetto uno sciopero, mentre a livello nazionale si fermano i lavoratori dell'handling, con conseguenti disagi per i viaggiatori. Per restare sempre aggiornati sulle principali notizie sulla Liguria seguitemi anche su Whatsapp, su Instagram, su Youtube e su Facebook.



Sciopero dei treni regionali: corse saltate e disagi anche a Brescia

E' l'effetto dell'agitazione indetta dal sindacato Orsa iniziata il 3 e che durerà fino alle 2 di giovedì 6 febbraio 05 febbraio 2025. Il tabellone delle partenze alla stazione ferroviaria di Brescia è in linea con quelli nelle altre stazioni lombarde: decine di treni risultavano cancellati alle 10.26 del 5 febbraio. Lo stop è causato - come si legge negli avvisi - da uno sciopero indetto dal sindacato Orsa iniziato alle 3 di mercoledì e che durerà fino alle 2 di giovedì 6 febbraio. Trentadue i treni cancellati a Milano Garibaldi da dove partono molti dei convogli coinvolti dallo sciopero. Lo si apprende dal tabellone delle partenze aggiornato alle 9.24. Situazione analoga in Stazione Centrale, a Milano, dove al momento risultano una quindicina le cancellazioni. L'intervento per tutelare i viaggiatori Niente più scioperi dei treni nei weekend di 24 ore senza soste. La Commissione di garanzia interviene e introduce nuove regole sui servizi minimi nel trasporto ferroviario. Arrivano così le fasce di garanzia anche nei giorni festivi: dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Fasce in cui il viaggio sui binari sarà comunque assicurato. Le modifiche sono state ritenute necessarie dal Garante per adeguare la disciplina vigente, a distanza di 25 anni dalla sua adozione, "all'obiettivo di un equilibrato contemperamento tra diritto di sciopero e diritto alla mobilità". Per i sindacati non è così. Una decisione che il Mit accoglie con "grande soddisfazione. È una scelta ragionevole e che tutela milioni di italiani", facendo notare che come sempre sostenuto dal vicepremier e ministro Matteo Salvini "le battaglie di qualche sindacato non possono cancellare i diritti degli altri cittadini". Anche i consumatori plaudono, i sindacati no. I sindacati L'Usb parla di un intervento "scomposto" che prevede "un'ulteriore stretta sul diritto di sciopero". Anche per la Uiltrasporti viene "calpestato" ancora una volta, con "un atto unilaterale" di fronte al quale non starà ferma. La Filt-Cgil si dice pronta ad avviare "tutte le azioni legali e conflittuali" perché venga restituita "dignità al diritto di sciopero" e riportato "il giusto equilibrio" con il diritto alla mobilità. Interviene anche la Fit-Cisl sostenendo che così si "penalizzano i sindacati responsabili". Un terreno scivoloso, del resto, dopo i vari botte e risposta che in questi mesi hanno contraddistinto i rapporti tra i sindacati, il ministero dei Trasporti e la stessa Commissione sugli scioperi. Il Garante L'Autorità spiega che dopo aver effettuato la prevista consultazione delle parti sociali e preso atto della mancanza di un'intesa, è intervenuta sull'accordo che definisce i servizi minimi essenziali nel settore ferroviario-gruppo Fs introducendo un sistema di fasce di garanzia anche nei festivi e rafforzando il livello dei treni garantiti per la media e lunga percorrenza. Per il Garante "non è più rispondente ai tempi" un assetto in cui "non era garantita alcuna tutela" ai viaggiatori del trasporto regionale nei giorni festivi - diversamente da quanto avviene negli altri settori (trasporto aereo, marittimo e pubblico locale) - e in cui operava, per la media e lunga percorrenza, in cui rientra l'Alta velocità, "un livello di tutela inferiore" rispetto a quello assicurato per le linee regionali nei giorni feriali. Soddisfatte le associazioni dei consumatori Durante gli scioperi dei treni nel weekend i viaggiatori "erano abbandonati a se stessi", commenta l'Unione nazionale consumatori. Anche Assoutenti parla di una novità "che sana una grave lacuna" per pendolari e utenti e ora chiede di estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel trasporto pubblico, attualmente fissato dal 27 luglio al 5 settembre, allungandolo dal 15 luglio al 15 settembre. Disagi in vista, intanto, domani per i viaggi in treno e in aereo. In calendario ci sono lo sciopero del personale Trenord in Lombardia, indetto dal sindacato Orsa, e lo stop a livello nazionale del personale addetto all'handling, ovvero ai servizi di assistenza a terra ai passeggeri (come carico e scarico dei bagagli) e ai vettori © Riproduzione riservata



Sciopero treni, Nuove fasce di garanzia 2025 anche i giorni festivi

Commissione di garanzia sugli scioperi garantisce un giusto bilanciamento tra diritto agli sciopero e alla mobilità 5 Febbraio 2025 Arianna Festa A 26 anni di distanza dall'accordo originale, i viaggiatori sono ora protetti anche durante le festività in caso di sciopero ferroviario grazie all'introduzione di fasce orarie garantite. Questa decisione è stata presa ieri, martedì 4 febbraio, dalla Commissione di garanzia sugli scioperi. La Commissione ha stabilito l'introduzione di "fasce di garanzia anche nei giorni festivi (ore 7-10 e poi ore 18-21)", con l'intento di potenziare il livello dei servizi minimi per le tratte di media e lunga percorrenza. Le modifiche sono state adottate per garantire un giusto bilanciamento tra il diritto di sciopero e quello alla mobilità dei cittadini, revisionando la normativa. Secondo la Commissione, l'attuale sistema risultava superato e fallace, rispondente a un contesto profondamente mutato, con bisogni diversi, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei viaggiatori nei trasporti regionali durante i giorni festivi. "Questa è una novità di grande rilevanza che avrà un impatto su milioni di pendolari e utenti del trasporto ferroviario, aumentando la loro protezione", ha dichiarato Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti. Ha sottolineato come l'introduzione delle fasce garantite per i giorni festivi colma una significativa lacuna, che aveva posto il trasporto ferroviario in una posizione svantaggiata rispetto ad altri settori come quello aereo e marittimo. Questo provvedimento mira a ripristinare un equilibrio nel settore, adeguandolo alle nuove necessità della popolazione. Periodo estivo e scioperi treni con fascia garantita Melluso ha poi evidenziato che, durante le festività, una parte consistente della popolazione utilizza i treni, talvolta per tornare al proprio luogo d'origine, e merita di beneficiare delle stesse garanzie previste per altri mezzi di trasporto, con l'obbligo di assicurare la circolazione in fasce orarie stabilite. Inoltre, il presidente di Assoutenti ha ritenuto necessario "estendere il periodo di franchigia estivo per gli scioperi nel trasporto pubblico", attualmente fissato tra il 27 luglio e il 5 settembre, proponendo di allungarlo dal 15 luglio al 15 settembre. Questo ampliamento includerebbe tutta la stagione estiva, coprendo il periodo in cui milioni di cittadini e turisti si spostano per raggiungere le località turistiche, tenendo conto anche dell'anno giubilare in corso. Può interessarti anche Scioperi treni febbraio 2025



a cura di comunicazione@assoutenti.it